

Ricorso respinto, il licenziamento in Amsc era legittimo

Pubblicato: Martedì 26 Marzo 2013

Il licenziamento per motivi economici e di gestione era legittimo: così ha deciso il giudice del lavoro nel caso che opponeva l'azienda multiservizi Amsc di Gallarate ad un suo dipendente. Il caso è quello dei due operai per cui era stata avviata la procedura di licenziamento nell'autunno scorso: al di là dello scontro tra azienda e sindacato sul caso specifico, il duplice licenziamento aveva visto – dopo il necessario tentativo di conciliazione tra le parti – anche un versante giudiziario, con il ricorso presentato da Gianpaolo Rapa, assistito dagli avvocati Salvatore Cosco e Raffaella Cosco.



Il giudice del lavoro **Francesca La Russa**, lo scorso 20 marzo, ha **emesso l'ordinanza rigettando il ricorso del lavoratore Amsc** e rilevando che le procedure avviate dall'azienda comunale erano corrette. Rapa ricopriva l'incarico di coordinatore delle squadre di manutenzione della rete («una sorta di jolly a disposizione degli Assistenti, dei Capi Servizio e degli Operai»), una figura considerata non necessaria secondo l'attuale dirigenza dell'azienda comunale, oggi presieduta da Sergio Praderio. Quanto alla possibilità di un diverso utilizzo del dipendente, il giudice dice che è provata «l'insussistenza nell'assetto organizzativo di mansioni equivalenti» e nel contempo la mancata assunzione di altro personale nel periodo successivo al licenziamento di Rapa. Allo stesso modo **la sentenza rileva che non esistevano altre posizioni alternative** dove ricollocare l'operaio licenziato, che aveva **rifiutato altre sei posti di lavoro “per attività lavorative esternalizzate con mansioni inferiori”** che però prevedevano il mantenimento dello stesso stipendio. Lo stesso Rapa aveva denunciato con i suoi legali, sulla stampa, un tentativo di estrometterlo a tutti i costi dall'azienda, tanto che erano state avviate anche indagini con carabinieri e Guardia di Finanza, ma la questione non è stata trattata, anzi la sentenza si chiude dicendo che non vengono prese in considerazione eventuali ragioni discriminatorie, ritorsive o disciplinari in mancanza di una domanda in questo senso da parte del dipendente.

La sentenza chiude la vertenza giudiziaria sul caso, ma non probabilmente quella dei rapporti interni all'azienda: Rsu e sindacati avevano infatti **denunciato l'atteggiamento dei vertici aziendali** e contestato **il licenziamento per motivi economici e organizzativi**, applicato ai due dipendenti (nella foto: il primo presidio, il 12 ottobre 2012).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

